

Di questi, la maggior parte fa tuttavia riferimento a PIP “vecchi”, che, ai sensi dell’art. 23 del Decreto, rimangono assoggettati alla disciplina previgente anche per quanto riguarda la vigilanza, oppure a polizze assicurative non riconducibili a forme di previdenza complementare: in entrambi i casi le comunicazioni ricevute sono state trasmesse all’ISVAP per il seguito di competenza.

Degli esposti riguardanti i PIP “nuovi” (in tutto 60), una parte ha dato evidenza di alcuni problemi di carattere amministrativo emersi nella fase di messa a punto iniziale delle relative procedure. Al riguardo, va ricordato che una delle novità più importanti della riforma è la possibilità di destinare anche ai PIP il TFR, possibilità che comporta tuttavia la necessità per l’impresa di assicurazione di predisporre meccanismi che le consentano di attribuire correttamente i versamenti effettuati dai datori di lavoro. Detti esposti sono in effetti rimasti circoscritti al periodo immediatamente successivo all’entrata in vigore della riforma.

Alcuni esposti hanno invece riguardato altre difficoltà di tipo amministrativo, principalmente in relazione ai tempi di trasferimento e/o di riscatto della posizione individuale. Tali esposti hanno dato luogo ad approfondimenti da parte degli uffici della COVIP per comprendere i motivi che hanno determinato le situazioni rappresentate; laddove opportuno le società sono state invitate a individuare le soluzioni per evitare il ripetersi di situazioni analoghe nel futuro.

Altre segnalazioni hanno infine riguardato l’applicazione di alcune prassi contrattuali tipiche del settore assicurativo, che tuttavia non sempre appaiono coerenti con la *ratio* della disciplina della previdenza complementare (come, ad esempio, l’obbligo di restituzione dell’originale di polizza in caso di richiesta di trasferimento o di riscatto). Su tali situazioni sono in corso approfondimenti, anche per valutare l’opportunità di fornire al sistema orientamenti di carattere generale.

## 5.2 Gli investimenti

Per i PIP, l’impresa può prevedere che la rivalutazione della posizione individuale dell’aderente sia collegata a gestioni separate di ramo I e/o a fondi interni assicurativi od OICR (*unit linked*, rientranti nel ramo III). Non è invece possibile attuare PIP mediante prodotti *index linked*, pure rientranti nel ramo III.

Le gestioni di ramo I, definite anche tradizionali, sono caratterizzate da una composizione degli investimenti tipicamente prudentiale e da regole di contabilizzazione delle attività al costo storico. A tali gestioni viene quasi sempre associata la garanzia di restituzione del capitale versato e/o di un rendimento minimo;

viene inoltre generalmente previsto il consolidamento annuo dei rendimenti (ciò significa che se in un anno il rendimento attribuito è superiore a quello garantito tale maggior valore risulta definitivamente acquisito dagli aderenti).

Nei contratti di ramo III, invece, il valore della posizione individuale, e quindi delle prestazioni, è legato alla *performance* di uno o più fondi interni od OICR, che fanno riferimento a regole di investimento e di valorizzazione basate su valori di mercato e quindi più simili a quelle dei fondi pensione aperti; in questo caso il rischio di natura finanziaria resta interamente a carico dell'aderente, in quanto non viene in genere prevista alcuna garanzia.

Nello stesso PIP può essere data la possibilità all'aderente di collegare la propria posizione individuale sia a gestioni di ramo I che a fondi di ramo III; le singole gestioni separate, i fondi interni e gli OICR ai quali sono direttamente collegate le prestazioni assumono, quindi, un ruolo analogo a quello dei comparti dei fondi pensione aperti (per questo motivo, laddove utile all'esposizione, le gestioni e i fondi sono più semplicemente indicati con il termine "linee").

Alla fine del 2008, le attività delle gestioni di ramo I dei PIP "nuovi" sono composte per quasi il 90 per cento da titoli di debito: il 51 per cento titoli di Stato e il 39 per cento altri titoli di debito.

I depositi rappresentano circa il 7 per cento delle attività. Sia la componente azionaria che l'investimento in OICR assumono una valenza residuale, non raggiungendo, rispettivamente, il 2 e l'1 per cento del totale delle attività. Anche l'esposizione in valuta, inferiore all'1 per cento, risulta poco significativa.

La composizione delle attività conferma, quindi, la natura particolarmente prudentiale di tali gestioni.

Tav. 5.4

**PIP "nuovi". Composizione del patrimonio.<sup>(1)</sup>***(dati di fine 2008; valori percentuali)*

	Ramo I	Ramo III ( <i>unit linked</i> ) – Tipologia di linea				Totale
		Obbligazionaria	Flessibile	Bilanciata	Azionaria	
Depositi	7,2	8,1	9,8	9,4	12,2	10,8
Titoli di debito	89,4	81,3	0,7	49,5	20,0	28,2
Titoli di capitale	1,7	8,8	0,3	14,9	55,3	32,1
OICR	1,0	1,8	87,2	25,0	12,1	28,1
Altre attività e passività	0,7	..	2,0	1,2	0,4	0,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(1) Per le gestioni di ramo I si fa riferimento alla composizione delle attività.

Per quanto riguarda i fondi di ramo III, la quota di titoli di debito e di capitale detenuti nel patrimonio è strettamente connessa con le caratteristiche delle linee di investimento: i titoli di debito vanno da oltre l'80 per cento delle linee obbligazionarie al 20 per cento delle linee azionarie, mentre i titoli di capitale passano dal 9 per cento delle linee obbligazionarie al 55 per cento di quelle azionarie.

Le linee flessibili, in tutto 9, si caratterizzano per un ricorso particolarmente elevato agli OICR, che rappresentano l'87 per cento del relativo patrimonio; quasi tutte queste linee fanno peraltro riferimento alla stessa società.

I depositi costituiscono, in media, l'11 per cento del portafoglio dei fondi di ramo III; risultano leggermente più elevati per le linee azionarie, dove raggiungono il 12 per cento.

Aggregando gli investimenti diretti a quelli indiretti effettuati per il tramite di OICR (cosiddetto principio del *look through*) emerge che l'incidenza dei titoli di capitale è, per il complesso delle linee *unit linked*, del 56 per cento, rispetto al 44 dei titoli di debito.

Tav. 5.5

**PIP “nuovi”. Fondi di ramo III. Composizione del portafoglio titoli per area geografica.**<sup>(1)(2)</sup>

(dati di fine 2008; valori percentuali)

	Tipologia di linea			Totale
	Obbligazionaria	Bilanciata	Azionaria	
<b>Titoli di debito</b>	<b>89,3</b>	<b>70,9</b>	<b>25,0</b>	<b>44,1</b>
Italia	48,3	46,4	18,4	28,0
Altri Paesi della UE	37,6	16,8	6,2	14,2
Stati Uniti	1,8	6,3	0,4	1,3
Giappone	1,0	0,5	..	0,3
Altri Paesi aderenti OCSE	0,5	0,8	..	0,2
Paesi non aderenti OCSE	..	..	0,1	..
<b>Titoli di capitale</b>	<b>10,7</b>	<b>29,1</b>	<b>75,0</b>	<b>55,9</b>
Italia	5,0	5,5	5,9	5,7
Altri Paesi della UE	5,4	18,6	35,3	26,9
Stati Uniti	0,3	2,1	22,7	15,5
Giappone	..	1,3	6,3	4,4
Altri Paesi aderenti OCSE	..	0,9	3,3	2,3
Paesi non aderenti OCSE	..	0,6	1,6	1,1
<b>Totale portafoglio titoli</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(1) Per l'allocazione geografica si fa riferimento al Paese di residenza degli emittenti. La tavola comprende sia i titoli detenuti direttamente sia quelli detenuti per il tramite degli OICR (cosiddetto principio del *look through*).

(2) La tavola non considera le linee flessibili, in quanto non è stato possibile ottenere i dati secondo il principio del *look through*.

Gli investimenti, distinti per area geografica, considerando anche le componenti detenute per il tramite degli OICR, mostrano, nel complesso, un maggior favore per i titoli di Paesi della UE: tra i titoli di debito sono in particolare i titoli nazionali a essere preferiti (rappresentando circa il 28 per cento dell'intero portafoglio titoli), mentre tra i titoli di capitale quella che risulta prevalere è la componente degli altri Paesi della UE (con il 27 per cento). Tra i titoli di capitale, rilevante è anche la quota degli Stati Uniti, più del 15 per cento, e significativa (oltre il 4 per cento) quella di titoli del Giappone.

\* \* \*

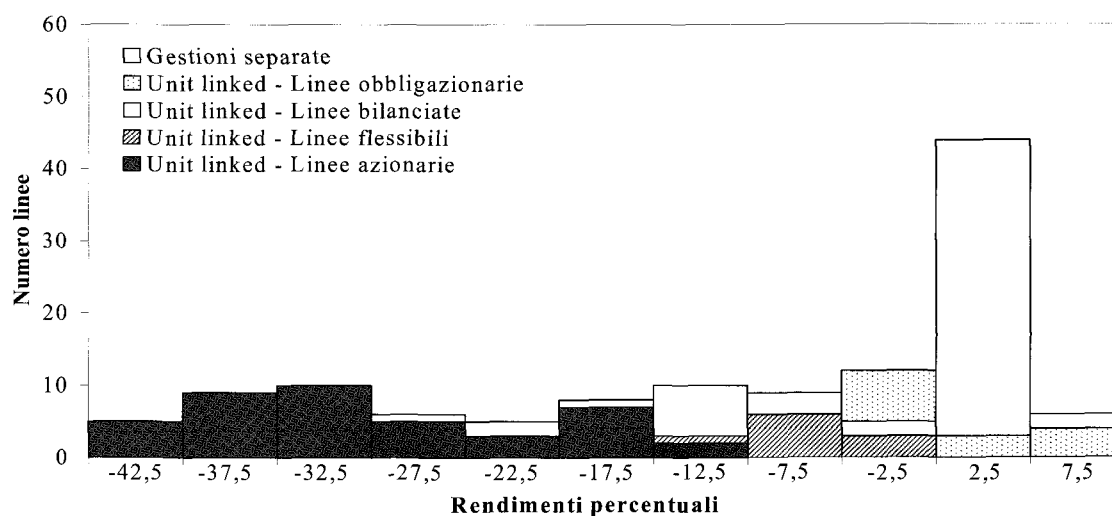
I rendimenti aggregati realizzati nel 2008 dalle gestioni separate di ramo I, calcolati come medie dei rendimenti delle singole gestioni ponderati per l'ammontare di risorse gestite, sono pari al 4,7 per cento lordo e scendono al 3,5 se si considerano al netto della quota trattenuta dalle imprese di assicurazione.

I rendimenti aggregati dei fondi di ramo III sono calcolati, analogamente alla metodologia già utilizzata per le altre forme di previdenza complementare di nuova istituzione, come variazione dei rispettivi indici di capitalizzazione (*cfr. Glossario*).

Nel 2008, l'indice del rendimento medio aggregato dei PIP *unit linked* è variato, nel complesso, del -25 per cento. Particolarmente negativa è stata la *performance* delle linee azionarie, che hanno riportato un risultato di -37 punti percentuali. Anche le linee bilanciate hanno conseguito una perdita rilevante, pari a circa il 16 per cento, e intorno al -6 per cento si sono attestate le linee flessibili. Le uniche linee *unit linked* rimaste in territorio positivo sono state quelle obbligazionarie, con un rendimento del 2,7 per cento.

Tav. 5.6

**PIP “nuovi”. Distribuzione dei rendimenti.**  
(anno 2008)



## 6. I fondi pensione preesistenti

### 6.1 Evoluzione del settore e azione di vigilanza

Nell'ambito delle forme pensionistiche complementari i fondi pensione preesistenti continuano a rappresentare una componente importante: via via di minore rilievo in termini di adesioni, ma ancora preponderante in termini di risorse gestite e di numerosità.

E' peraltro in atto da tempo un processo di razionalizzazione e semplificazione, attraverso operazioni di scioglimento e di concentrazione; sono 22 i fondi cancellati dall'Albo nel corso del 2008. A fine anno, i fondi che risultano interessati da procedure liquidatorie ancora aperte sono 47, nella maggior parte delle quali si è già provveduto al trasferimento delle posizioni previdenziali ad altre forme pensionistiche.

**Tav. 6.1**

#### Fondi pensione preesistenti. Dati di sintesi.

(dati di fine anno; importi in milioni di euro)

	Fondi		Iscritti <sup>(1)</sup>		Pensionati		Risorse destinate alle prestazioni	
	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008
Autonomi	294	273	647.513	646.154	103.632	106.495	32.551	32.691
Interni	139	138	33.233	31.299	28.984	27.891	3.503	3.250
<i>a banche</i>	122	121	32.443	30.711	27.063	26.084	3.364	3.121
<i>a imprese di assicurazione</i>	7	7	80	65	623	609	35	35
<i>a società non finanziarie</i>	10	10	710	523	1.298	1.198	104	94
<b>Totale</b>	<b>433</b>	<b>411</b>	<b>680.746</b>	<b>677.453</b>	<b>132.616</b>	<b>134.386</b>	<b>36.054</b>	<b>35.941</b>

(1) La voce include anche gli iscritti non versanti e i differiti.

Alla fine del 2008, i fondi preesistenti sono 411, di cui 273 dotati di soggettività giuridica (cosiddetti autonomi) e 138 appostati nel bilancio dell'impresa in cui lavorano i destinatari dei fondi stessi (cosiddetti interni); di quest'ultimo insieme, 121 risultano interni a banche, 7 a imprese di assicurazione e 10 a società non finanziarie.

Ai fondi autonomi fanno capo poco più di 646.000 iscritti e circa 107.000 pensionati nonché risorse per circa 33 miliardi di euro; i fondi interni – per la quasi totalità di natura bancaria – registrano poco più di 31.000 iscritti e circa 28.000 pensionati e detengono risorse per circa 3 miliardi di euro. Nel complesso dei fondi pensione preesistenti, i fondi autonomi svolgono quindi un ruolo dominante rappresentando oltre il 90 per cento del totale degli iscritti e dei pensionati e delle risorse destinate alle prestazioni.

A fine 2008, gli iscritti si attestano a circa 678.000 unità; di questi, coloro per i quali risultano effettuati nel corso dell'anno versamenti contributivi (cosiddetti iscritti attivi) sono circa 585.000, mentre sono pari a circa 86.000 gli iscritti per i quali non sono stati registrati flussi di contribuzione (cosiddetti iscritti non versanti). I restanti 7.000 sono soggetti in attesa della maturazione dei requisiti pensionistici, previsti dal regime obbligatorio, per poter beneficiare della prestazione integrativa (cosiddetti differiti).

Rispetto a un potenziale bacino che sfiora le 800.000 unità, gli iscritti si attestano all'85 per cento.

A fine 2008, le risorse destinate alle prestazioni si attestano a 36 miliardi di euro, risultando sostanzialmente invariate rispetto al 2007.

Nell'anno in esame è stato rilevato un flusso di circa 40.000 nuovi iscritti, dei quali circa 3.000 hanno aderito in forma tacita. Tale flusso non ha tuttavia compensato le uscite dal settore avvenute prevalentemente attraverso riscatti e liquidazioni in capitale; esse hanno registrato una rilevante crescita rispetto all'anno precedente. Il numero degli iscritti subisce complessivamente un calo di circa 3.000 unità.

Per quanto riguarda la distribuzione degli iscritti attivi in funzione della composizione dei flussi di finanziamento della posizione previdenziale, più di tre quarti di essi conferisce il TFR (in misura integrale in oltre il 60 per cento dei casi), nella maggior parte dei casi accompagnato anche da contributi a carico del datore e/o del lavoratore stesso; il restante 23 per cento versa esclusivamente contributi.

I contributi raccolti nel corso dell'anno ammontano a 3,8 miliardi di euro, di cui la quota a carico del datore di lavoro e quella derivante dal conferimento del TFR sono pari rispettivamente al 39 e al 42 per cento del totale, mentre il rimanente 19 per cento risulta a carico del lavoratore. Rispetto all'anno precedente, si registra un incremento della contribuzione complessiva pari a circa il 10 per cento, dovuto essenzialmente a un maggior conferimento di quote di TFR (22 per cento in più). Il contributo medio per

iscritto attivo si attesta a 6.500 euro, evidenziando un aumento di circa 600 euro rispetto all'anno precedente.

**Tav. 6.2****Fondi pensione preesistenti. Iscritti e contribuiti.**<sup>(1)</sup>

(dati di fine anno per gli iscritti; dati di flusso per i contribuiti; importi in milioni di euro; contributo medio in euro)

	2007	2008
<b>Iscritti</b>	<b>680.746</b>	<b>677.453</b>
attivi	590.191	584.519
con versamenti contributivi e TFR	431.208	436.847
con versamento del solo TFR	10.642	12.267
con versamenti solo contributivi	148.341	135.405
non versanti	83.640	85.638
differiti	6.915	7.296
<b>Contributi</b>	<b>3.468</b>	<b>3.795</b>
a carico del datore di lavoro <sup>(2)</sup>	1.447	1.476
a carico del lavoratore	711	715
TFR	1.310	1.604
<i>Per memoria</i>		
Contributo medio per iscritto attivo	5.880	6.490

(1) I dati relativi all'anno 2007 sono stati rivisti rispetto a quelli diffusi in precedenza sulla base delle nuove informazioni acquisite dai fondi in occasione della trasmissione delle segnalazioni statistiche 2008.

(2) Nel caso di fondi a prestazione definita la voce include anche il versamento ovvero l'accantonamento annuale effettuato dal datore di lavoro al fine di assicurare la copertura della riserva matematica rappresentativa dell'insieme delle obbligazioni previdenziali su di esso gravanti.

Per quanto riguarda i beneficiari di prestazioni previdenziali, il numero dei pensionati diretti e indiretti, pari rispettivamente a circa 100.000 e 35.000 unità, registra complessivamente un lieve aumento (1,3 per cento in più); il numero dei percettori di erogazioni in forma di capitale, pari a circa 28.000 unità, segna un incremento del 36 per cento rispetto all'anno precedente.

L'ammontare complessivo delle prestazioni erogate – costituito per più del 60 per cento da erogazioni in forma di capitale – supera i 2,3 miliardi di euro, registrando rispetto all'anno precedente un aumento di oltre un terzo attribuibile proprio all'incremento delle erogazioni in forma di capitale (76 per cento in più). Tale incremento risulta per lo più legato alle iniziative assunte nell'ambito della procedura di liquidazione del FONDO PENSIONI PER IL PERSONALE DELLA BANCA COMMERCIALE ITALIANA: nel corso del 2008, è stato liquidato alla platea di riferimento (circa 10.000 unità) un acconto a valere sul riparto delle plusvalenze realizzate in seguito alla dismissione del patrimonio immobiliare avvenuta nel 2006.

Il flusso delle rendite, pari a 917 milioni di euro, è erogato per la quasi totalità direttamente dai fondi; la rendita media per pensionato risulta pari a 6.800 euro.

**Tav. 6.3****Fondi pensione preesistenti. Beneficiari e prestazioni previdenziali.**

(dati di fine anno per i pensionati; dati di flusso per le prestazioni; importi in milioni di euro; rendita media in euro)

	2007	2008
<b>Pensionati<sup>(1)</sup></b>	<b>132.616</b>	<b>134.386</b>
diretti	97.310	98.861
con rendite erogate dal fondo	94.102	95.582
con rendite erogate da imprese di assicurazione	3.208	3.279
indiretti	35.306	35.525
con rendite erogate dal fondo	34.029	34.134
con rendite erogate da imprese di assicurazione	1.277	1.391
Percettori di prestazioni pensionistiche in capitale <sup>(1)</sup>	20.455	27.843
<b>Prestazioni previdenziali erogate</b>	<b>1.715</b>	<b>2.346</b>
in rendita	905	917
dal fondo	866	867
da imprese di assicurazione	39	50
in capitale	810	1.429
<i>Per memoria</i>		
Rendita media per pensionato	6.828	6.825

(1) Non sono considerati i pensionati del FONDO PENSIONI PER IL PERSONALE DELLA BANCA COMMERCIALE ITALIANA (circa 10.000 posizioni); gli stessi sono invece inclusi nella voce "Percettori di prestazioni pensionistiche in capitale", con riferimento sia all'anno 2007 sia all'anno 2008, in quanto nell'ambito della procedura di liquidazione del fondo è stato loro liquidato un acconto a valere sul riparto delle plusvalenze realizzate in seguito alla dismissione del patrimonio immobiliare avvenuta nel 2006.

I trasferimenti da altre forme pensionistiche complementari hanno riguardato più di 10.000 posizioni, per un importo pari a 562 milioni di euro, mentre i trasferimenti verso altre forme pensionistiche, pari a 609 milioni di euro, hanno interessato circa 11.000 iscritti; tali trasferimenti sono avvenuti in prevalenza all'interno del settore in esame. In relazione a tali movimenti, aventi comunque una connotazione piuttosto diffusa, si segnalano in particolare i trasferimenti effettuati nell'ambito delle operazioni finalizzate alla liquidazione della CASSA DI PREVIDENZA AGGIUNTIVA PER IL PERSONALE DELL'ISTITUTO BANCARIO ITALIANO – deliberata dall'assemblea degli iscritti a chiusura della procedura di amministrazione straordinaria che aveva interessato il fondo (*cfr.* Relazione COVIP 2007, *paragrafo 6.1*) – e del FONDO DI PREVIDENZA DEI DIPENDENTI DELLA CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA. Nelle due operazioni richiamate, la prosecuzione della copertura di previdenza complementare è stata assicurata mediante altre forme pensionistiche operanti a favore dei dipendenti del gruppo bancario di riferimento.

Le posizioni individuali riscattate nell'anno sono poco più di 17.000, per un importo complessivo di circa 750 milioni di euro, in aumento del 35 per cento rispetto al 2007; i riscatti, che interessano quasi esclusivamente i regimi previdenziali a contribuzione definita, sono dovuti, nel 72 per cento dei casi, alla perdita dei requisiti di partecipazione. Il ricorso all'anticipazione, motivato nei tre quarti dei casi dalle "ulteriori esigenze", ha interessato più di 20.000 iscritti per un importo erogato pari a 487 milioni di euro.

## Tav. 6.4

**Fondi pensione preesistenti. Trasferimenti, anticipazioni e riscatti.***(dati di flusso; importi in milioni di euro)*

	2007		2008	
	Importi	Numero	Importi	Numero
Trasferimenti in entrata da altre forme pensionistiche <sup>(1)</sup>	745	16.400	562	10.539
Trasferimenti in uscita verso altre forme pensionistiche <sup>(1)</sup>	988	24.339	609	11.089
Anticipazioni	488	20.214	487	20.744
<i>per spese sanitarie</i>		2.099		533
<i>per acquisto prima casa e ristrutturazione</i>		5.557		5.270
<i>per ulteriori esigenze</i>		12.558		14.941
Riscatti	552	12.069	748	17.174
<i>integralmente</i>		12.060		17.118
per perdita dei requisiti di partecipazione		7.088		12.295
<i>parzialmente</i>		9		56

<sup>(1)</sup> Comprendono i trasferimenti tra fondi pensione preesistenti.

Quanto poi alle caratteristiche demografiche degli iscritti ai fondi preesistenti, dall'esame della distribuzione per sesso, si rileva che gli uomini sono i due terzi del totale, a fronte del 32 per cento delle donne.

Per quanto riguarda la distribuzione per età anagrafica, il 14 per cento degli iscritti ha meno di 35 anni, il 67 per cento ha un'età compresa tra i 35 e i 54 anni, quelli con almeno 55 anni rappresentano il 19 per cento. L'età media degli iscritti è pari a 45,6 anni, 47 anni per gli uomini e 42,5 anni per le donne.

Rispetto alla ripartizione geografica, gli iscritti provenienti dal nord del Paese sono il 64 per cento, quelli provenienti dal centro sono il 22 per cento, il restante 14 per cento si colloca nel sud e nelle isole; si registra anche una piccola percentuale di iscritti occupati all'estero. La regione con il maggior numero di iscritti è la Lombardia, con una quota pari a quasi un terzo del totale, seguita dal Lazio a cui fa capo il 13 per cento.

\* \* \*

Risulta utile esaminare l'andamento del settore trattando separatamente i fondi autonomi da quelli interni e dando evidenza al regime previdenziale.

Più dell'80 per cento dei 273 fondi autonomi opera in regime di contribuzione definita (224 fondi), il 10 per cento (28 fondi) presenta un regime misto caratterizzato dalla presenza contemporanea di sezioni a contribuzione e a prestazione definita, la rimanente quota (21 fondi) si riferisce a forme a prestazione definita.

**Tav. 6.5**

**Fondi pensione preesistenti. Numero di fondi per regime previdenziale.**

(dati di fine 2008)

Regime previdenziale	Tipologia fondo		Totale
	Autonomi	Interni	
Fondi a contribuzione definita	224	5	229
<i>con erogazione diretta</i>	9	-	9
Fondi a prestazione definita	21	107	128
Fondi misti	28	26	54
<b>Totale</b>	<b>273</b>	<b>138</b>	<b>411</b>

I regimi a contribuzione definita (sia fondi sia sezioni di fondi misti) rappresentano, in termini di iscritti e pensionati, nonché di risorse destinate alle prestazioni, più dell'80 per cento del totale facente capo ai fondi autonomi. Risulta diffuso il ricorso a polizze assicurative: quasi la metà delle risorse costituisce riserva matematica presso imprese di assicurazione. Raccolgono la quasi totalità dei contributi complessivamente versati, di cui la quota a carico del datore di lavoro e quella derivante dal conferimento del TFR sono pari rispettivamente al 34 e 46 per cento del totale; il rimanente 20 per cento risulta a carico del lavoratore. L'ammontare delle prestazioni erogate, pari a circa i tre quarti del totale, è per quasi il 90 per cento costituito da liquidazioni in capitale.

I regimi a prestazione definita (sia fondi sia sezioni di fondi misti) rappresentano circa il 20 per cento in termini di iscritti e pensionati e di risorse destinate alle prestazioni; queste ultime risultano quasi totalmente detenute direttamente. Tali regimi si caratterizzano per una maggiore presenza di pensionati rispetto agli iscritti, in conseguenza dei vincoli posti dalla normativa di settore che ha chiuso la platea di riferimento alla data del 28 aprile 1993. A questa tipologia di regimi affluisce appena il 5 per cento dei contributi complessivamente raccolti, costituiti per l'84 per cento dalla quota a carico del datore di lavoro; risultando tali fondi esclusi dal conferimento del TFR, la quota residua del flusso contributivo risulta a carico del lavoratore. L'ammontare complessivo delle prestazioni erogate, pari a un quarto del totale, è quasi interamente costituito da rendite pensionistiche.

Per quanto riguarda i 138 fondi interni, risulta nettamente prevalente la presenza di fondi a prestazione definita (107 fondi) mentre i fondi a contribuzione definita costituiscono una realtà circoscritta (5 fondi); nei rimanenti casi (26 fondi) risulta presente un regime previdenziale misto. In particolare, i regimi a prestazione definita (sia fondi che sezioni di fondi misti) interessano, oltre al totale dei pensionati, circa un quarto degli iscritti – coprendo quindi più del 60 per cento della complessiva platea di riferimento dell'insieme in esame – a fronte del quale detengono circa il 73 per cento delle risorse; nei regimi a contribuzione definita, conseguentemente, risultano presenti i tre quarti degli iscritti e un quarto delle risorse destinate alle prestazioni.

**Tav. 6.6****Fondi pensione preesistenti. Principali dati per regime previdenziale del fondo/sezione.<sup>(1)</sup>**

(anno 2008; dati di fine anno per gli iscritti, i pensionati e le risorse destinate alle prestazioni; dati di flusso per contributi e prestazioni; importi in milioni di euro)

	Tipologia fondo						Totale
	Autonomi			Interni			
	Contr. definita	Prest. definita	Totale	Contr. definita	Prest. definita	Totale	
<b>Iscritti</b>	<b>616.760</b>	<b>71.572</b>	<b>646.154</b>	<b>24.901</b>	<b>8.452</b>	<b>31.299</b>	<b>677.453</b>
attivi	547.989	43.386	555.042	24.441	7.090	29.447	584.519
non versanti	64.637	23.569	84.902	321	415	736	85.638
differiti	4.134	4.617	6.210	139	947	1.086	7.296
<b>Contributi</b>	<b>3.345</b>	<b>189</b>	<b>3.534</b>	<b>112</b>	<b>148</b>	<b>261</b>	<b>3.795</b>
a carico del datore di lavoro	1.132	159	1.291	38	147	185	1.476
a carico del lavoratore	666	30	696	18	1	19	715
TFR	1.547	-	1.547	57	-	57	1.604
<b>Pensionati</b>	<b>33.686</b>	<b>84.871</b>	<b>106.495</b>	-	<b>27.891</b>	<b>27.891</b>	<b>134.386</b>
diretti	25.320	63.112	79.236	-	19.625	19.625	98.861
con rendite erog. dal fondo	23.091	62.067	75.965	-	19.617	19.617	95.582
con rendite erog. da impr. ass.	2.229	1.045	3.271	-	8	8	3.279
indiretti	8.366	21.759	27.259	-	8.266	8.266	35.525
con rendite erog. dal fondo	7.826	20.936	25.896	-	8.238	8.238	34.134
con rendite erog. da impr. ass.	540	823	1.363	-	28	28	1.391
Percettori di prestazioni pens. in forma di capitale	26.640	531	27.155	424	265	688	27.843
<b>Prestazioni previdenziali</b>	<b>1.527</b>	<b>566</b>	<b>2.093</b>	<b>34</b>	<b>219</b>	<b>254</b>	<b>2.346</b>
in rendita	176	535	712	-	205	205	917
erogate dal fondo	135	526	661	-	205	205	867
erogate da imprese di ass.	41	9	50	-	..	..	50
in capitale	1.351	30	1.381	34	14	48	1.429
<b>Risorse destinate alle prestazioni</b>	<b>26.648</b>	<b>6.043</b>	<b>32.691</b>	<b>867</b>	<b>2.383</b>	<b>3.250</b>	<b>35.941</b>
patrimonio destinato alle prestazioni	14.188	5.931	20.119	783	2.378	3.160	23.279
riserve matematiche presso imprese di assicurazione	12.460	112	12.572	85	5	90	12.662

(1) Il totale degli iscritti e dei pensionati non corrisponde alla somma di quelli relativi alle singole sezioni a causa della presenza di "doppie iscrizioni".

La prevalenza dei regimi a prestazione definita conferisce all'insieme dei fondi interni una connotazione a "esaurimento", la quale trova conferma nel fatto che più della metà dei fondi interni è rivolta esclusivamente a pensionati, limitandosi pertanto all'erogazione delle relative rendite.

I regimi a prestazione definita raccolgono 148 milioni di euro di contributi, pari a più della metà di quelli complessivamente raccolti dai fondi interni (261 milioni di euro); in detti regimi i flussi contributivi risultano pressoché esclusivamente a carico delle aziende istitutrici e ricomprendono anche gli accantonamenti effettuati da queste ultime per allineare le passività previdenziali evidenziate nel proprio bilancio al valore della riserva matematica stimato mediante apposite valutazioni attuariali.

Le prestazioni erogate dai fondi interni, il cui importo complessivo ammonta a 254 milioni di euro, per circa l'85 per cento fanno capo ai regimi a prestazione definita, in netta prevalenza sotto forma di rendite; la restante quota, inerente ai regimi a contribuzione definita, è costituita da liquidazioni in capitale.

Relativamente alla dimensione dei fondi preesistenti, si rileva, in generale, una spiccata eterogeneità, con una significativa presenza di forme pensionistiche molto piccole che giustifica il processo di razionalizzazione avviato, oramai da tempo, attraverso operazioni di scioglimento e di concentrazione.

## Tav. 6.7

**Fondi pensione preesistenti. Dati di sintesi per classi di iscritti e pensionati.**

(dati di fine 2008; importi in milioni di euro)

Classi di iscritti e pensionati	Fondi		Isritti		Pensionati		Risorse destinate alle prestazioni	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Importi	%
<b>Autonomi</b>								
Fino a 100	90	33,0	2.616	0,4	216	0,2	679	2,1
da 101 a 1.000	93	34,1	33.527	5,2	3.837	3,6	2.056	6,3
da 1.001 a 5.000	54	19,8	114.211	17,7	12.206	11,5	5.030	15,4
Più di 5.000	36	13,2	495.800	76,7	90.236	84,7	24.926	76,2
<b>Totale</b>	<b>273</b>	<b>100,0</b>	<b>646.154</b>	<b>100,0</b>	<b>106.495</b>	<b>100,0</b>	<b>32.691</b>	<b>100,0</b>
<b>Interni</b>								
Fino a 100	80	58,0	321	1,0	2.272	8,1	328	10,1
da 101 a 1.000	45	32,6	8.294	26,5	8.125	29,1	1.058	32,6
da 1.001 a 5.000	11	8,0	14.817	47,3	13.534	48,5	1.400	43,1
Più di 5.000	2	1,4	7.867	25,1	3.960	14,2	463	14,2
<b>Totale</b>	<b>138</b>	<b>100,0</b>	<b>31.299</b>	<b>100,0</b>	<b>27.891</b>	<b>100,0</b>	<b>3.250</b>	<b>100,0</b>
<b>Totale generale</b>	<b>411</b>		<b>677.453</b>		<b>134.386</b>		<b>35.941</b>	

Con specifico riguardo ai fondi autonomi, i due terzi di essi (183 fondi) hanno un numero di iscritti e pensionati che non supera le 1.000 unità: di questi circa la metà ne ha meno di 100. Rappresentano appena il 5 per cento del totale degli iscritti e pensionati

e l'8 per cento delle risorse destinate alle prestazioni. I fondi con un numero di iscritti e pensionati compreso fra le 1.000 e le 5.000 unità sono 54 (pari al 20 per cento), a essi fa capo il 17 per cento degli aderenti e il 15 per cento delle risorse. I restanti 36 fondi (pari al 13 per cento) hanno più di 5.000 iscritti e pensionati e costituiscono più dei tre quarti dell'intero settore dei fondi autonomi sia in termini di aderenti che di risorse destinate alle prestazioni. Quanto ai fondi interni, circa il 60 per cento di essi (80 fondi) presenta un numero di iscritti e pensionati inferiore a 100 unità; solamente due fondi registrano una platea di riferimento superiore alle 5.000 unità.

\* \* \*

Nel corso dell'anno 2008 è proseguita l'azione di vigilanza volta alla verifica dello stato di adeguamento dei fondi preesistenti alla nuova normativa di settore, secondo la specifica disciplina dettata per tali forme complementari dal DM Economia 62/2007 e dalle successive indicazioni attuative fornite dalla COVIP nelle Direttive del 23 maggio 2007 e nella Circolare del 17 gennaio 2008 (*cf.* Relazione COVIP 2007, *paragrafo 2.1*).

Stante l'eterogeneità e la caratterizzazione peculiare dei fondi preesistenti, anche l'adeguamento alle nuove regole del settore si presenta non omogeneo. È, infatti, la stessa disciplina dettata per tali forme complementari a porre esigenze di intervento diversificate in funzione della specificità più o meno accentuata dei singoli regimi previdenziali, avuto riguardo a quei profili – quali, ad esempio il riconoscimento di prestazioni definite, l'erogazione diretta delle rendite pensionistiche e la gestione diretta delle risorse – non rinvenibili nel modello dei fondi di nuova istituzione. Detta disciplina consente, limitatamente a taluni aspetti, un graduale adeguamento al modello indicato, laddove il regime previdenziale si caratterizza per profili strutturali e di funzionamento compatibili con il modello stesso.

Si riscontrano fondi che, anche a seguito degli interventi realizzati nel corso degli ultimi anni, si presentano del tutto allineati al modello tipico delle forme complementari di nuova istituzione; in tale ambito, l'assetto ordinamentale è stato, in molti casi, impostato secondo lo schema di statuto previsto per i fondi negoziali.

Allo stesso tempo sono presenti regimi previdenziali, a connotazione più fortemente tipica, per i quali la riforma del 2007 ha comportato una necessità di revisione degli assetti interni di portata più circoscritta; ciò in quanto la menzionata disciplina ha consentito loro di poter effettuare interventi di natura derogatoria rispetto alla normativa generale proprio al fine di mantenere le proprie peculiarità. In tali circostanze la COVIP ha quindi esercitato quella funzione di valutazione, prevista dall'art. 3, comma 2, del DM Economia 62/2007, delle deroghe agli artt. 5, 8, 11 e 14 del Decreto lgs. 252/2005 (di seguito, Decreto) operate in relazione alla specificità dei fondi, in funzione di esigenze relative all'equilibrio tecnico, al rispetto del criterio di sana e prudente gestione e alla tutela degli interessi degli iscritti, ivi incluso il contenimento dei costi.

Nell'ambito degli interventi di modifica degli statuti esaminati dalla COVIP nel corso del 2008 si evidenzia, in particolare, la complessa operazione che ha interessato il FONDO PENSIONI PER IL PERSONALE DELLA CASSA DI RISPARMIO V.E. PER LE PROVINCE SICILIANE. Si tratta di un fondo *ex esonerativo*, operante in regime di prestazione definita, interessato da alcune misure (in particolare, la cristallizzazione delle prestazioni in corso di maturazione e il blocco della perequazione automatica per le rendite pensionistiche in erogazione) introdotte dalla Legge 449/97 con riguardo ai regimi previdenziali caratterizzanti taluni enti creditizi pubblici connotati all'epoca da particolari situazioni di difficoltà gestionale.

Le modifiche statutarie poste in essere sono coerenti con la prospettiva di pervenire alla liquidazione del fondo. Infatti agli iscritti, in servizio e in quiescenza, che hanno optato per il passaggio alla sezione a contribuzione definita costituita in tale occasione, è stata riconosciuta la possibilità di riscattare o di trasferire le posizioni attribuite nonché di capitalizzare le rendite in corso di erogazione. A tali iscritti sono stati inoltre riconosciuti miglioramenti economici – da coprire anche attraverso le plusvalenze derivanti dalla prevista vendita del patrimonio immobiliare – strutturati in modo tale da realizzare una compensazione degli effetti prodotti dalla citata Legge 449/97, nell'ottica di ripristinare un complessivo avvicinamento alle prestazioni erogate prima di tale intervento normativo.

Nell'ambito dei controlli riguardanti il settore, è proseguita l'attività di verifica sulle forme esposte, nell'esercizio della loro funzione previdenziale, a rischi di natura tecnico-attuariale, e in particolare al rischio di sopravvivenza in relazione alla speranza di vita. Si tratta dei residui regimi a prestazione definita, anche laddove questi risultino affiancati da un regime a contribuzione definita (cosiddetti fondi misti), e di quelli a contribuzione definita che gestiscono direttamente la fase di erogazione delle prestazioni.

Alla luce delle specificità proprie dei suddetti regimi previdenziali, si è proceduto caso per caso, riservando particolare attenzione ai fondi che, in base alle valutazioni attuariali, hanno evidenziato squilibri tecnici, nonché ai piani di riequilibrio.

Tale attività è tesa anche a effettuare, in un'ottica di maggior sistematicità, la raccolta delle informazioni contenute nei bilanci tecnici, che si presentano assai eterogenei in termini di ipotesi poste alla base della valutazione degli impegni previdenziali (quali le tavole di mortalità, il tasso tecnico di attualizzazione e il tasso di inflazione); con l'obiettivo quindi di ottenere misure confrontabili delle condizioni di equilibrio tecnico dei suddetti fondi. Gli esiti delle attività in corso potranno assumere rilievo anche nell'ambito delle attività preordinate alla definizione della regolamentazione inerente ai “*mezzi patrimoniali*” di cui all'art. 7-bis del Decreto.

L'azione di vigilanza condotta nel corso del 2008 ha inoltre rivolto specifica attenzione ai fondi interni con particolare riguardo a quelli di natura bancaria, di gran lunga i più significativi. Per tali fondi, in considerazione dell'arco temporale, relativamente breve, trascorso dall'avvio della vigilanza COVIP (1° gennaio 2007), sul

piano generale continua a porsi, con priorità, l'esigenza di costruire quel quadro informativo, dettagliato e stabile, indispensabile per un'efficace e incisiva azione di controllo.

Gli interventi finalizzati a fare fronte alla suddetta esigenza si sono sviluppati lungo due direttrici principali. Da una parte è stata avviata, anche in questo comparto, la raccolta sistematica delle informazioni contenute nei bilanci tecnici predisposti per la valutazione delle obbligazioni previdenziali facenti capo a tali regimi (spesso, esclusivamente in relazione all'erogazione delle pensioni); si è anche proceduto a uno specifico affinamento della base dati disponibile su tali fondi mediante le segnalazioni annuali di vigilanza, la cui struttura è stata rivista in talune sue parti proprio al fine di tenere conto più puntualmente di alcune specificità emerse all'interno dell'insieme in questione. Dall'altra, dopo avere esteso a tali fondi – in via di primo impianto – gli adempimenti di natura documentale definiti per le altre forme preesistenti, è proseguita l'attività finalizzata ad assicurarne il puntuale assolvimento, nell'ottica di poter disporre di un regolare flusso di documentazione inerente agli aspetti più rilevanti della relativa operatività.

È stata inoltre avviata, in tempi più recenti, una ricognizione sugli assetti di *governance* adottati da questi fondi, con particolare riguardo alla dotazione di forme di organizzazione adeguate alle caratteristiche della forma pensionistica e atte a garantire la partecipazione degli iscritti; condizione, questa, richiesta (unitamente all'istituzione del responsabile) dall'art. 3, comma 3, del DM Economia 62/2007; essa, come specificato nella menzionata Circolare COVIP del 17 gennaio 2008, interessa in primo luogo i fondi interni configurati quale patrimonio di destinazione, separato e autonomo, ai sensi dell'art. 2117 c.c.

L'avvio della suddetta ricognizione si inquadra, peraltro, nel novero delle iniziative di approfondimento già poste in essere con riguardo agli assetti di *governance* dei fondi preesistenti autonomi. Ciò al fine di verificare, in particolare per le forme pensionistiche aventi una connotazione aziendale o di gruppo, l'esistenza di presidi in grado di assicurare all'organo di amministrazione la necessaria autonomia gestionale e l'effettivo esercizio di una funzione di coordinamento e di monitoraggio delle complessive attività amministrative e di realizzare, allo stesso tempo, le condizioni idonee a far sì che il responsabile possa esercitare le proprie prerogative secondo quella modalità autonoma e indipendente richiesta dalla normativa di settore.

Nell'ambito dell'attività di vigilanza sui fondi interni bancari ha assunto un peso crescente l'analisi delle operazioni di capitalizzazione delle rendite poste in essere dalle aziende istitutrici per addivenire al superamento delle forme preesistenti rivolte esclusivamente a pensionati. In tali circostanze a questi ultimi è stata spesso offerta la possibilità di ottenere, su base volontaria, la liquidazione in capitale delle rendite in corso di erogazione, secondo i valori di riserva risultanti dalle valutazioni attuariali.

Tali operazioni, espressione di una esigenza di razionalizzazione particolarmente sentita nei confronti delle realtà dimensionalmente più contenute, impongono a queste

ultime di valutare, in primo luogo, la loro idoneità ad assicurare effetti di natura liquidatoria, quantomeno “tendenziali”, sulla forma pensionistica interessata. Detta valutazione si sostanzia, più specificamente, nel verificare il rispetto delle seguenti condizioni minime: accettazione dell’offerta di capitalizzazione da parte di almeno il 70 per cento degli interessati, ovvero, in presenza di una percentuale di accettazione lievemente inferiore a detta soglia (comunque entro un limite massimo del 10 per cento), liquidazione di almeno il 50 per cento del valore del fondo.

Considerato poi che, nelle forme prive di soggettività giuridica, per tali operazioni non sussiste la problematica dell’equilibrio tecnico connesso con la prosecuzione dell’erogazione delle pensioni a favore dei soggetti non optanti – per le quali sussiste comunque la responsabilità patrimoniale dell’azienda istitutrice – in un’ottica di tutela degli interessati si pone l’esigenza di verificare la ragionevolezza dell’offerta sotto il profilo economico e l’adeguatezza del livello dell’informazione assicurata.

Anche nel corso del 2008, l’attività di vigilanza svolta nei confronti delle forme pensionistiche preesistenti ha fatto registrare un significativo impegno sul versante della gestione degli esposti provenienti da parte degli aderenti a tali fondi. Stante l’eterogeneità di tale settore nonché la peculiare connotazione, anche di origine piuttosto risalente, di molte delle forme pensionistiche in esso presenti, le questioni oggetto degli esposti pervenuti, a differenza di quanto riscontrabile per quelle relative ai fondi di nuova istituzione, non sempre risultano riconducibili a fattispecie agevolmente standardizzabili. Le verifiche su tali segnalazioni si presentano pertanto particolarmente complesse, talvolta anche quando attengono a profili più comuni, i quali devono tuttavia essere valutati all’interno di un quadro normativo che consente ai fondi preesistenti margini di maggior flessibilità operativa rispetto alle forme di nuova istituzione.

Gli esposti costituiscono una fonte di informazioni, anche segnaletiche di potenziali criticità, delle quali si tiene conto in generale nell’ambito delle valutazioni di vigilanza; laddove non palesemente infondati e comunque limitatamente ai profili inerenti alle competenze COVIP, gli stessi possono dare luogo all’attivazione di una specifica interlocuzione con i soggetti vigilati, i cui esiti possono assumere evidenza esterna all’Autorità di vigilanza nei limiti consentiti dalla normativa di riferimento.

L’anno trascorso è stato caratterizzato, oltre che dalle sopra descritte verifiche di carattere ordinario, da una specifica attività di controllo connessa con la eccezionale situazione di crisi dei mercati finanziari. In particolare, da una parte si è proceduto a singole iniziative di rilevazione quantitativa delle esposizioni dei fondi agli specifici episodi di crisi; dall’altra, nell’ambito di una indagine condotta su tutte le tipologie di forme pensionistiche complementari, è stato effettuato un approfondimento nei confronti dei fondi preesistenti di maggiori dimensioni. Ciò al fine di conoscere l’impatto su tali forme degli andamenti negativi dei mercati finanziari nonché le iniziative dalle stesse assunte o programmate in termini di impostazione delle politiche di investimento, di possibile evoluzione del modello o stile gestionale adottato ovvero di possibile evoluzione del sistema di gestione del rischio. In tale occasione sono state altresì acquisite informazioni circa le specifiche strategie di comunicazione adottate nei